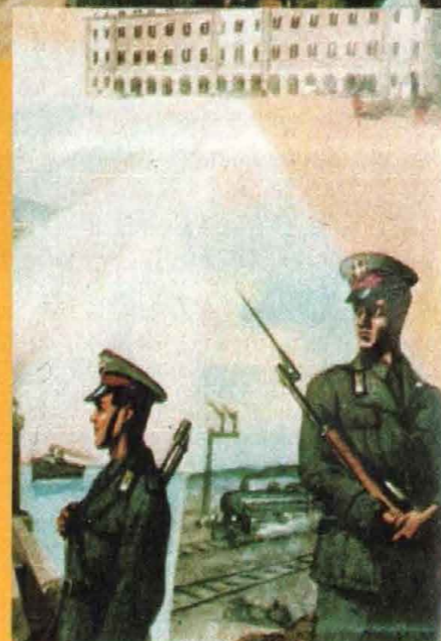
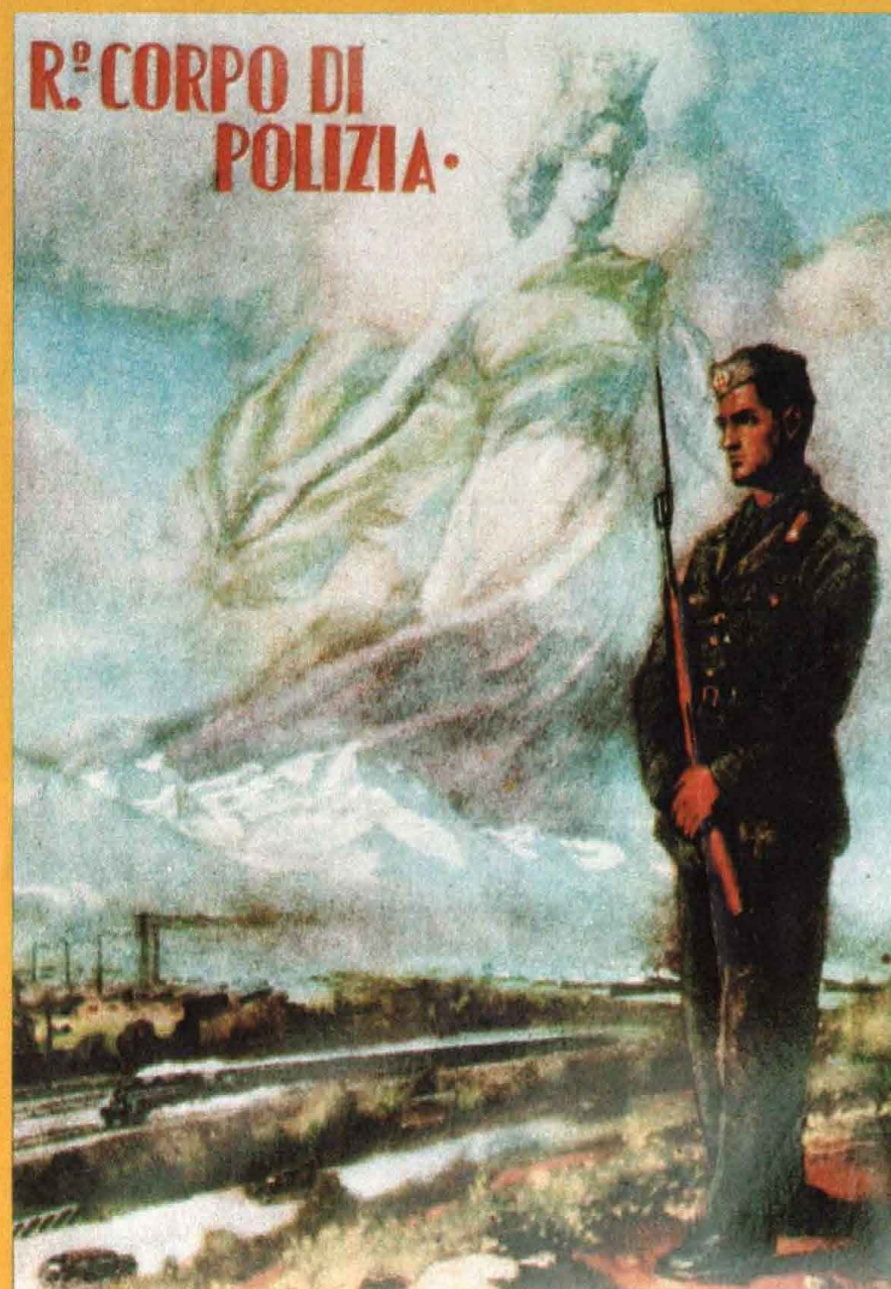


Vicende ed aspetti della Polizia di Stato nelle sue cartoline / 4



Dopo la seconda guerra mondiale

di **Alessandro Gasparinetti**

Con regio decreto legge 31 luglio 1943 al "Corpo degli agenti di pubblica sicurezza" venne riconfermata l'appartenenza alle Forze armate dello Stato e con successivo decreto legge 2 novembre 1944 il Corpo assunse la nuova denominazione di "Corpo delle guardie di pubblica sicurezza".

Era ancora in atto la guerra e pertanto, a quanto risulta, non furono emesse in quel tempo nuove car-

toline del Corpo: anche nel periodo immediatamente successivo alla fine del conflitto tali cartoline furono assai limitate e bisogna arrivare agli

anni dopo il 1950 perché vi sia, come vedremo, non solo una loro notevole ripresa ma una davvero interessante ed abbondante produzione, sia dal lato storico che da quello uniformologico.

Comunque vennero stampate negli anni 1943-1948 dalle già citate Edizioni d'Arte Vittorio Emanuele Boeri di Roma, Via Filippo Corridoni n. 7, quattro cartoline per conto del Corpo che si possono considerare ufficiali.

La prima di esse è a colori, di formato verticale, realizzata su boz-

zetto di Berthelet Stefanini: presenta una bilancia a due piatti, di cui solo uno visibile, in metallo giallo, sul piatto poggia una spada brandita da una mano al naturale che si protende dal lato destro in alto. Sotto, il profilo stilizzato in bianco dello stemma del Corpo e cioè un'aquila ad ali spiegate e caricata in petto dallo scudo sabauda.

Di questa cartolina furono stampate due edizioni: quella qui riprodotta è la 2ª edizione.

Una seconda cartolina di quello stesso periodo è pure a colori, di

Cartoline

formato verticale, su bozzetto di *Dercoli*, che fu uno dei più assidui collaboratori della Boeri negli ultimi anni: raffigura una guardia in uniforme grigio-verde, con bustina, cinturone e spallacci, che imbraccia un moschetto e che è in atteggiamento di sorveglianza. Sullo sfondo, in un insieme di azzurro e di nuvole bianche, il profilo campeggiante di una donna drappeggiata e con in capo una corona turrata, donna che raffigura l'Italia; in basso la vista complessiva di fabbriche con ciminiere fumanti, di una linea ferroviaria, di un'autostrada e, lontana, di un porto con varie navi alla fonda.

Le altre due cartoline, a colori e di formato orizzontale, sono dedicate alla "Scuola tecnica di polizia", intestata alla medaglia d'oro al valor militare *Maurizio Giglio* ed anch'esse furono eseguite su bozzetto del *Dercoli*.

Il Giglio era un tenente del Corpo in s.p.e., catturato dai tedeschi perché partecipante molto attivo della Resistenza, fu prima rinchiuso nelle prigioni di Via Tasso e poi fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 Marzo 1944.

La prima delle predette cartoline, che sul retro reca la dicitura "R.

Scuola Tecnica di Polizia - Roma", sia pure nella sua sintesi, è molto rappresentativa in quanto raffigura in modo evidente i vari compiti del Corpo.

Infatti, in alto a sinistra appare la figura in uniforme grigio-verde di una guardia sciatore armato di moschetto, su uno sfondo di montagne al cippo di confine; segue in basso un parco con due guardie a cavallo in uniforme nera e mantello, quindi una strada con motociclisti, automezzi e carri armati del Corpo, poi lo scorcio di un porto con faro e guardia della specialità portuale, chiude una strada ferrata con treno in corsa e guardia della relativa specialità. In alto, a destra, la facciata del palazzo della Scuola.

L'altra cartolina è analoga alla precedente ma fu stampata evidentemente dopo l'avvento della Repubblica in quanto sul retro è stampata la denominazione "Scuola Tecnica di Polizia" non più preceduta dalla lettera "R.", inoltre la guardia della specialità ferroviaria non ha più in capo la bustina grigio-verde ma un berretto rigido con visiera nera e fascia circolare rossa.

Le predette cartoline, tutte altrettanto rare perché stampate in un numero limitato di copie, segnano senza dubbio un periodo di trapasso non solo come storia del Corpo ma anche come raffigurazione iconografica dello stesso.

Alessandro Gasparinetti